

IL PENSIERO MAZZINIANO

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Direttore VITTORIO PARMENTOLA

Condirettore GIUSEPPE TRAMAROLLO

INDICI DELL'ANNO XX - 1965

N. 13.

Questo foglio esce ogni Sabato. Prezzo annuale: Lit. 20 anticipato per Genova, Lit. 26 per gli Stati di S. M., e Lit. 28 per l'Estero.

L'INDICATORE GENOVESE.

Foglio Commerciale, d'Avvisi, d'Industria, e di Varietà.

GIURISPRUDENZA COMMERCIALE.

Società — Fallito — Progetto di Convegno — Locazione d'Opera — Cambiale — Titolo Riconoscitivo

Esistono società che, se alcune vuole agire contro la medesima, quando anche si trattasse di diritti acquisiti mentre trovassero in pieno vigore, deve dirigersi l'azione non contro tutti i soci, e la sentenza che avesse ottenuto contro l'uno di questi, fosse anche quella che aveva l'amministrazione della Società, non costituisce cosa giudicata a carico degli altri. 13 Maggio 1816. *Novaro e Collat. V. 1.°, p. 178 Coll.*

Il creditore che sottoscrive un progetto di convegno presentato dal fallito al suo creditore, con tale atto non si interdice l'esercizio degli atti conservatori p. e. il sequestro. — Il debitore, e i suoi rappresentanti tanto meno possono dolersi di una misura conservatoria presa dal creditore che ha sottoscritto al progetto se essi la conservavano, e non l'hanno impedita. — Per quanto con apposito contratto sia stato fissato uno stipendio ad un creditore, questo stipendio è soggetto a diminuzione se tutte o bene non sono state eseguite le incumbenze cui era relativo; quindi può farsi luogo all'opportuna verificazione della scrittura. — 28 Maggio 1816. *Starabini e Spina. Coll. V. 1.°, p. 206.*

Se in qualche modo risulti che il debito procedente da cambiali sia stato ridotto in istromento, il nuovo titolo non può dirsi riconoscitivo onde indurlo nel creditore l'obbligo di presentare le Cambiali secondo il perquisito dell'art. 1337 del C. Civ. 10 Febbre. 1827. *Lamberti e Siffredi. Coll. V. 1.°, p. 217.*

INNOVAZIONE SULLA BUSSOLA.

Il Capitano Langley, della marina degli Stati Uniti, ha introdotto, nel collocamento della bussola sulle navi, un'innovazione, la quale per la sua semplicità e per il vantaggio che presenta comparativamente al modo di alloggiarla sin qui praticato, sembra che debba essere ben presto seguita universalmente. Secondo il metodo del Sig. Langley, la bussola deve essere posta sul ponte stesso della nave, e nel luogo più comodo per chi tiene la stanga; a quest'effetto si pratica un'apertura convenevole; un vetro molto solido viene sostituito alla parte del ponte che si è levata; e la bussola, la cui carta è molto trasparente, è posta sopra un pezzo della stessa materia. A questo modo la bussola è rischiarata dalla luce stessa che penetra nella cabina, può essere consultata all'ocul dal pilota che governa il timone, come da chi si trova nella cabina senza andar esposta a quegli accidenti esteriori coi va soggetta ogni qualvolta è collocata altrimenti.

N. 46.

2 Agosto 1830

Le Associazioni si ricevono al Negozio di libri di A. FORTINIERA e F. in Piazza Nuova. (Le lettere e gli avvisi dovranno pervenire franchi.)

L'INDICATORE LIVORNESE

GIORNALE

DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI.

Questo giornale si pubblica in foglio la settimana in lunedì, eccettuato quattro settimane dell'anno. Costa in Livorno Paoli 20 all'anno, e Paoli 26 franco per il rimanente della Toscana fino al confine per l'estero, da pagarsi a trimestri anticipati. Le associazioni si prendono al Gabinetto scientifico letterario situato in Piazza d'Armi N. 111 primo piano (ove esiste la direzione del Giornale ed ove si vende pure separatamente e a un quarto di Fiorino il foglio), da Giulio Sardi, e da Gio: e Fratelli Vignuzzi. Niente Anuncio pagherà il prezzo se non è che gli presenterà la ricevuta firmata dal Sig. A. Vignuzzi. Trete spese si imputano il reddito in qualche istituto patrio.

L'ESULE

POEMA DI PIETRO GIANNONE

Parigi presso Delafosse 1830.

1. Volume.

Ediz. della prima ed. ristampata, in due tomi. Form. 8. 1/2. ANNO.

L'Esule! — Una di quelle parole che, come un accordo di terza minore, come una ricordanza degli anni d'infanzia, non possono suonare all'orecchio senza spruzzarti l'anima di tristezza. Noi tutti siamo nati al grido di un'istinto di melanconia, un dolore senza tempo ci vive nel fondo del cuore; però la calma serena dell'anima tranquilla e beata rimane attribuita dato dal genio a creature d'un'altra sfera, e la gioia umana, accompagnata sempre da una lotta segreta, nella nostra esistenza, manifesta questi gruppi di brischi, o convulsioni d'inferno. Sorrete fra le tinte, nella esultanza dei conviti, nel turbine delle danze, un guardo, un cenno, un aspetto bastano per troncarsi a mezzo ogni gioia, e sommuovere l'anima intera, come il grido d'una scorta sommore tutto un esercito: sorrete la giovane fidanzata s'arresta pensosa dinanzi ai fiori, che le porgono, perché le ricorre alla mente la persinca, ch'essa più anni addietro coltivava col pianto sulla tomba materna; e a chi tra noi l'addio pronunciato lietamente già per le scale da labbra straniera allo sciogliersi della

perigiosa, non sapete che cosa è l'amicizia dell'ultimo esule? e dell'ultimo abbraccio dell'amico lontano?

La trama della vita è intrisa di fili varie, e intinte, ma conosciute tra loro, e il dolore, come ragno in una tela, siode a capo di tutte. Beato — almeno agli occhi del volgo — colui che può vivere, lietamente sfiorando, sorr. come la brezza su' fiori! l'anima sua non numererà i momenti nell'amarezza, perché le impressioni rusciranno brevi, e isolate; ma se lo inasce lungamente in alcuna la oscillazione, comunicata per l'altre alta argente, ridosterà presto, o tardi la occulto potenza che comanda ai mortali di piangere. — Quindi è che da qualunque soggetto penetrato a fondo, sgorga non preveduto il dolore; quindi è che s'hanno parole, le quali, soffermandosi prepotentemente l'attenzione, parlano volumi, né possono proferirsi senza che la mente ne ricorra istintivamente a quell'ultima parola, che, quasi suoni d'una lingua primitiva perduta, si ripetono con poca varietà presso ogni popolo, e sotto ogni clima, come appartenessero al dizionario della Natura. — L'Esule parmi incontrastabilmente una di queste parole, e mentr'io fissavo il frontespizio del libro, l'anima mia vagava in un mar d'idee confuse, o accessorie al vocabolo, poi ripeteva quei versi co' quali un altro Esule pianse il voto del cuore, (1) finché si perdeva oltre il mare, per terre lontane, dietro i paesi d'un reamingo italiano. Pure, lo avete aperto il pectus con tutta l'anima, e la

Altra fiamma!

questo, che accende l'anima al frutto vietato.

L'Esule! — Colui, che primo inventò questa pena, non aveva né madre, né padre, né amico, né amante. Egli volle vendicarsi sulle altrui teste, e disse agli uomini: «sui fratelli, siate maledetti dall'esilio, com'io sono dalla fortuna; siate orfani, abbiate la morte dell'anima; io vi torrò la madre, il padre, l'amante, la patria — tutto, fuorché un soffio di vita, perché voi possiate ramangiare, come Caino, nell'universo, col chiodo della disperazione nel petto. — La maledizione s'adempì, e s'adempie fierissima su' migliaia di capi, che la provocarono come Prometeo provocò la vendetta di Giove; e l'umana giustizia pronunciandola, la offre tuttora all'Esule, siccome beneficio di chi potesse toglierla la esistenza. Ma se chi giudica così leggermente degli effetti onde vive la vita, potesse mai numerare i battiti di quel cuore a cui si è rapita la patria, e i sospiri d'una esistenza senza avvenire, senza presente, concitata tutta nelle memorie: — se potesse mai intendere il gemito solitario, che viene dal fondo dell'anima, quando il pensiero di tutto ciò che ha perduto s'affaccia all'Esule, e la immagine della madre amorosa, i volti de' concittadini, e le forme della vergine del suo amore gli passano innanzi, come fantasmi schernitori: — se potesse mai spiare i sogni pensieri, che scorrono come nubi in un di di tempesta, e gli s'affaccendano per la mente, finché smarriranno il raggio divino del-

Esame di coscienza del direttore

Il 31 dicembre 1965 s'è chiuso il ventesimo anno di vita del *Pensiero Mazziniano* ed il secondo di nostra edizione; a quella data ogni azienda ben ordinata stende il consuntivo dell'esercizio decorso, che fornisce gli elementi per il preventivo di quello che s'apre. Analogamente deve procedere chi dirige un giornale; ed in questo caso il bilancio si può definire un esame di coscienza, seguito da una confessione.

Quando era in vita Pasquale Ritucci il primo numero di ogni anno si apriva con una sintesi di quello trascorso: in un paio di colonne trovavano posto i grandi eventi, le grandi speranze ed anche le grandi delusioni; ci auguriamo che qualche amico voglia riprendere la tradizione; intanto noi ci limitiamo a parlare del nostro giornale.

Sorgono subito spontanee alcune doman-

de: Abbiamo attuato i nostri propositi? Abbiamo mantenuto le nostre promesse? Abbiamo, soprattutto, tenuto fede agli ideali che ispirano l'Associazione Mazziniana Italiana? La quale « è — scrivevamo lo scorso anno — una minoranza impegnata con estrema chiarezza, con intransigenza, scevra però da bigottismi e feticismi, nella difesa, nello svolgimento e nella divulgazione del nucleo di principi morali e sociali, che costituiscono l'essenza stessa della democrazia, e che ebbero, nel nostro paese, l'interprete più ispirato e l'agitatore più instancabile in Giuseppe Mazzini. Per questo a lui s'intitolano l'Associazione ed il giornale. Quel nucleo di principi ne informano l'attività.

« La repubblica intesa mazzinianamente come rimozione di ogni elemento stazionario dalla vita dello stato: epperò fedeltà al

Risorgimento, al repubblicanesimo del periodo unitario, alla Resistenza; e lealismo verso la Costituzione del 1948 che implica la pacifica effettuazione di ogni possibile progresso. La trasposizione del principio repubblicano nell'economia e cioè la riforma egitaria conseguita mediante il meditato intervento dello Stato e la libera associazione cooperativa. La federazione democratica aperta ad un numero sempre maggiore di stati sino a comprendervi tutta l'umanità. La moralizzazione della vita pubblica che è inscindibile da quella della vita privata ».

Riteniamo di poter rispondere di sì. Abbiamo con più articoli, cercando di rispondere alle esigenze dei nostri lettori che sono cittadini di ogni ceto, dal professore al contadino, dall'operaio allo studente, lavorato a divulgare la conoscenza del pensiero mazzi-

niano, cui s'intitola il giornale, pubblicando anche qualche lettera inedita. Ma un giornale come il nostro, che non è una versione popolare delle ottime rassegne storiche pubblicate nel nostro paese, ha il dovere, di commentare, al lume di questo pensiero, i fatti del giorno: quelli grandiosi che danno luogo al dialogo fra le nazioni ed i continenti, e quelli minuti che costituiscono campioni di costume; a ciò hanno provveduto gli articoli di fondo, in buona parte di Giuseppe Tramarollo e la nostra rubrica *Fatti e moralità*; nonché numerosi articoli di vari autori tra i quali quelli sulla politica estera di un giovanissimo, A. A. Mola, i quali avranno periodicità mensile.

Abbiamo sempre pubblicato scritti originali; con una sola eccezione per il 24 maggio: abbiamo riportato la splendida nota introduttiva del fascicolo della *Rassegna Storica del Risorgimento*: ma ribadiamo qui la nostra avversione per quegli *articoli circolari* inviati contemporaneamente a più giornali. La nostra preferenza, che è un'esigenza del lettore moderno, va agli articoli brevi; ma in ogni numero ci piace di pubblicare uno studio ampio.

Il carattere della nostra azione ci ha sovente portato sul terreno della polemica; e questa « è sempre stata vivace — scrivevamo l'anno scorso e confermiamo oggi — talvolta anche pesante; ma crediamo di poter affermare che non è stata mai volgare o gretta-mente personalistica ».

Nel 1965 vi furono il cinquantenario dell'Intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale ed il ventennale della Liberazione: abbiamo ripetutamente rivendicato, contro facili e preconette sentenze la perfetta coerenza dei repubblicani d'Italia, sempre presenti ovunque fossero in questione la libertà e la giustizia: sulle piazze per la Repubblica, l'irredentismo, l'interventismo; sui campi di battaglia: in Serbia, in Argonna, nelle tre Venezie, in Spagna, nella Resistenza. E se a quella del giornale aggiungiamo l'attività editoriale, affidata anche essa alle nostre cure, possiamo ritenere il bilancio fortemente attivo con la pubblicazione del *Diario garibaldino ed altri scritti e discorsi* di Giuseppe Chiostergi e de *L'interventismo 1914 - Remo Sampol Eroe garibaldino* di Livio Pivano. Riteniamo di avere recato un apporto apprezzabile anche alla celebrazione del settimo centenario della nascita di Dante.

Rientra nei nostri compiti la registrazione, ad informazione dei nostri lettori, delle novità nel campo della letteratura storica, politica, sociale ed economica: perciò è stata abbondantemente nutrita la rubrica *Note bibliografiche* con numerose, seppur brevi segnalazioni; essa si articola ora oltre che nelle sezioni *Libri ed Opuscoli* e *Riviste e Giornali* anche in quella *Cataloghi antiquari* aperta soprattutto agli autografi mazziniani, ma anche ad opere di estrema rarità.

Notavamo lo scorso anno: « Per i pezzi inseriti nelle rubriche parallele *Lutti* e *Non vissero invano* abbiamo adottato un criterio uniforme: massima sobrietà, luoghi e date precise di nascita e di morte, citazione di scritti anche giornalistici, attività nelle associazioni repubblicane, attività professionale, azioni degne di ricordo; avremo così altrettanti articoli di un futuro, e indispensabile, dizionario dei mazziniani e dei repubblicani ».

Per quanto concerne i notiziari scrivevamo: « Siamo stati estremamente parchi nell'elogio, specie nei riguardi dei nostri amici: perciò le corrispondenze locali sono ridotte allo scheletro, alla notizia pura; abbiamo adottato sempre, o quasi, l'ordine alfabetico e bandito ogni titolo: è questione di costume e di stile democratico: la nostra è la repubblica dei cittadini lavoratori che hanno

tutti pari dignità, non quella dei dottori e dei commendatori! ».

Ci rivolgiamo perciò agli amici che vivono in luoghi dove possono ricevere notizie e reperire fonti per i profili di uomini da ricordare (ne vorremmo uno per numero almeno), di scriverci tempestivamente: le notizie sulla vita associativa siano telegrafiche; e siano molte: questo significherà che gli amisti saranno stati intensamente attivi; e se si adegueranno alle caratteristiche grafiche costituenti lo stile del giornale avranno risparmiato tempo e fatica a chi compila — ed è solo — il giornale.

Le corrispondenze siano, ripetiamo, tempestive: le notizie, data la periodicità mensile del giornale sono di rado freschissime; rimandate di un numero perdono ogni valore.

Abbiamo cercato — e non è lieve fatica — di mantenere il carattere del giornale, che « non è proprietà od espressione individuale ma prodotto di *équipe* impegnato in una direzione ben precisa »; abbiamo cercato di obiettivare al massimo: ad esempio le lettere al direttore destinate alla pubblicazione sono state trasformate in articoli (a quelle private egli ha risposto privatamente, magari in ritardo; e forse talvolta, con maleducazione somma, non ha risposto!).

Siamo stati guidati da uno scrupolo estremo in fatto di dati e di date, il che se non sempre ci ha salvato dagli errori ci è sempre costato ricerche minute. Abbiamo — ed anche questo non è facile né lieve — lavorato ad armonizzare tra loro gli articoli per conferire unità al giornale, per adeguarli, scrivevamo lo scorso anno « ad uno stile comune, moderno; respingendo ogni divertimento individualistico, ogni compiacimento bozzettistico, ogni retorica, ogni arcaismo, ogni mania d'originalità, ogni posa romantica o cospiratoria, ogni tentazione all'oratoria commemorativa ». Questa non è un'antologia di prose d'arte. Non ci si fraintenda però: poniamo in prima istanza la sostanza delle cose, ma non disdegniamo la forma, ritenendo che l'adeguatezza di questa a quella costituisca la vera, la signorile eleganza.

Questa voleva essere una pubblica confessione: ha finito per assumere l'aspetto di un'autoapologia! Sappiamo benissimo che si poteva far meglio e di più; non ci mancò la volontà; la causa sta nei nostri limiti e nelle condizioni obiettive; di più: ci è mancato lo sprone della critica da parte dei lettori.

Confermiamo quindi la soddisfazione per il nostro lavoro: ci conforta a farlo il buon numero di consensi, talvolta calorosi, che ci pervengono da amici ignoti ed anche di amici che dopo anni di silenzio riprendono la collaborazione, come Remo Fedi e, nel nuovo anno, Dino Provenzal ed Alfredo Poggi; ci conforta l'amministratrice, che ha lavorato sodo essa pure: nuovi abbonati prendono continuamente il posto di quelli che la morte ci strappa o il dissenso politico allontana da noi: si mantiene costante il numero dei lettori, che sono i nostri unici sostenitori. A tutti, con l'appuntamento ad un altro anno, il nostro saluto fraterno.

VITTORIO PARMENTOLA

INDICI

INDICE SISTEMATICO

	PAG.
VITTORIO PARMENTOLA, <i>Esame di coscienza del direttore</i>	I
GIUSEPPE TRAMAROLLO, <i>Non è morto</i>	1
VITTORIO PARMENTOLA, <i>Crisi dello Stato</i>	13
VITTORIO PARMENTOLA, <i>Un saluto doveroso</i>	21
GIUSEPPE TRAMAROLLO, <i>Liberazione</i>	29
VITTORIO PARMENTOLA, <i>L'intervento</i>	41
GIUSEPPE TRAMAROLLO, <i>Contro la confusione dei valori</i>	49
VITTORIO PARMENTOLA, <i>Quale Parlamento?</i>	57
GIUSEPPE TRAMAROLLO, <i>L'errore nazionalista</i>	65
VITTORIO PARMENTOLA, <i>La parola dell'Italia</i>	73

GIUSEPPE TRAMAROLLO, <i>Il razzismo contro la storia</i>	81
VITTORIO PARMENTOLA, <i>Ritorna la Repubblica</i>	93

ARTICOLI E STUDI VARI

GOFFREDO JUSI, <i>Per un nuovo meridionalismo</i>	1
BIANCA ROSA, <i>L'educazione della donna</i>	3
GUGLIELMO MACCHIA, <i>La Domus Mazziniana di Pisa - Origini, fini, attività</i>	5
MICHELE VAUDANO, <i>Rivoluzione russa e rivoluzione cinese</i>	9
MICHELE VAUDANO, <i>Razzismo di colore</i>	13
MARIA TERESA RONGA LEONI, <i>Lungo cammino della donna</i>	15
ODOARDO PAOLICCHI, <i>Salotti mazziniani: Giulietta Pezzi</i>	16
MARY TIBALDI CHIESA, <i>Il Bolscoi: da Mussorgsky a Prokofiev</i>	17
TINA TOMASI, <i>La donna che va a scuola</i>	18
<i>Due commemorazioni mazziniane</i>	21
BIANCA MONTALE, <i>L'istituto mazziniano di Genova</i>	23
VITTORIO PARMENTOLA - ELENA FUSSI CHIOSTERGI - GUGLIELMO BENVENUTI - GIUSEPPE TRAMAROLLO - PANTALEO INGUSCI - TERENCE GRANDI, <i>La scomparsa di Alfredo Bottai</i>	25
MICHELE VAUDANO, <i>Bonn, Israele e Nasser</i>	29
ELIO SANTARELLI, <i>La Voce repubblicana, claudes-destina romagnola</i>	31
MICHELE VAUDANO, <i>Torino antifascista e resistente</i>	33
MASSIMO BRUNI - PAOLO CATTANI, <i>Gli artisti per Duccio Galimberti</i>	35
GIUS. TR., <i>Della patria degli Italiani</i>	35
GOFFREDO JUSI, <i>Il piano per il Sud: problemi umani e sociali</i>	37
ABELE CASTOLDI, <i>Scuola e polemica: l'istruzione religiosa</i>	38
GIUSEPPE TRAMAROLLO, <i>Romanticismo parmense</i>	39
MICHELE VAUDANO, <i>Il razzismo e La Ragione</i>	41
GIUSEPPE TRAMAROLLO, <i>Scomodo centenario</i>	43
GIOVANNI BEZZI, <i>L'Esercito e la Resistenza</i>	43
MICHELE VAUDANO, <i>L'infamia di Dallas</i>	49
PANTALEO INGUSCI, <i>L'anno di Dante</i>	51
ODOARDO PAOLICCHI, <i>Salotti mazziniani: Teresa Berra-Kramer</i>	53
MICHELE VAUDANO, <i>Algeria inquieta</i>	57
GWILYM OSWALD GRIFFITH, <i>Mazzini e il grande apostolato</i>	59
MICHELE VAUDANO, <i>La Ragione, la libertà, il pensiero</i>	65
GIUSEPPE BRUNI, <i>Credevano nel Risorgimento</i>	67
LILIANA RICETTA, <i>La riforma scolastica e l'educazione femminile</i>	68
REMO FEDI, <i>Il concetto mazziniano di rivoluzione</i>	69
REMO FEDI, <i>L'essenza della fede secondo Mazzini</i>	75
ODOARDO PAOLICCHI, <i>Salotti mazziniani: Carlotta Benedettini</i>	76
REMO FEDI, <i>Individualità e collettività nel pensiero mazziniano</i>	81
GIUSEPPE TRAMAROLLO, <i>La Valle Vigizzo per Giuseppe Mazzini</i>	83
<i>L'emeroteca dell'A.M.I.</i>	84
TERENZIO GRANDI - GIUSEPPE TRAMAROLLO, <i>La morte di Arturo Camprini</i>	86
LIA GIUDICE, <i>Libertà d'insegnamento e leggi fasciste</i>	87
ALDO ALESSANDRO MOLA, <i>Appuntamento fra un anno</i>	93
REMO FEDI, <i>Partito e fazione</i>	93
ATTILIO SCANAVINO, <i>La società artistico-vetraria di Altare e Giuseppe Cesio</i>	94
ALLOBROGO, <i>Un'edizione dantesca: Foscolo, Mazzini, Rolandi</i>	95

LE RUBRICHE

VITTORIO PARMENTOLA, <i>Fatti e moralità</i> - 2, 14, 22, 30, 42, 50, 58, 66, 74, 82	
MICHELE VAUDANO, <i>Ombre ed onde</i> - 4, 16, 34, 52	

CARTE INGIALLITE

Faenza a Mazzini, 1865	27
Amilcare Cipriani	44
D'una Giovine Italia	61

CONSENSI E DISSENSI

OLIVIERO ZUCCARINI - ADOLFO CAPPELLI, <i>Sul clandestino romagnolo</i>	46
Mazzini e Il Sole - <i>Per un dizionario</i>	46
ELIO NUTI, <i>Qualunquistica</i>	53
PIETRO CARLO BORLENGHI, <i>Liberazione?</i>	69
GIOVANNI GAMBELLI, <i>Ricordo di Rosselli</i>	74